

# Storia di Luca e della lunga strada verso l'accettazione

Marina Viola, giornalista e scrittrice, affronta il tema dell'autismo. Altri libri sull'argomento

■ Marina Viola, giornalista e scrittrice, nel 2013 pubblicò un bel memoir per ricordare suo padre, il celebre giornalista Beppe Viola, scomparso prematuramente nel 1982. Adesso "Marina figlia" cede il passo a "Marina mamma" nel toccante, struggente e al tempo stesso incoraggiante *Storia del mio bambino perfetto* (Rizzoli, 252 pp, 17 euro). Volume che, non a caso, la casa editrice inserisce nella sua collana di narrativa italiana poiché è, prima di tutto, un libro ben scritto. E non è scontato poiché per dare dignità e forza a una storia incredibile, come quella autobiografica raccontata da Marina, occorre saper trovare parole degne.

La vicenda che "Marina mamma" racconta è una lunga strada verso la piena e gioiosa accettazione di Luca, uno dei suoi tre figli, nato con la sindrome di Down unita a una grave forma di autismo. Non si tratta di un libro buonista né strappalacrime - o meglio, se queste arrivano lo fanno a ragion veduta, senza forzature. E non è un libro "adatto" so-

lo a persone a contatto con portatori di handicap. E' un libro pieno vita, fatta anche di dolore, incapacità a trovare risposte ed infine accoglimento. E, con esso, quell'incredibile risorsa che è la Realtà (in maiuscolo), che conduce alla felicità.

Perché Luca è un ragazzo sempre contento, che comunica a

modo suo anche se non parla. Soprattutto "Luca is Luca" (Luca è Luca: è la frase che, a un certo punto, il marito di Marina le ha detto). Al di là dei test genetici, al di là delle caratteristiche "speciali", al di là di tutti i ragionamenti, Luca è se stesso. E questa è una "conclusione" bellissima, non solo perché - dopo molte pagine

piene di aneddoti e momenti vissuti intensamente - tra "Marina mamma" e "Luca figlio" si è davvero costruito un ponte dove incontrarsi veramente, ma anche perché paradossalmente quel ponte permette a Luca di vivere la sua identità, senza dualismo né proiezioni.

Va detto che tra i tanti momen-

ti legati alla crescita di Luca - dalla diagnosi all'inserimento scolastico, dai compleanni alle vacanze, dalla musica agli animali - si percepisce ciò che Marina Viola, in questo periodo in Italia per presentare il suo libro (la giornalista vive a Boston da molti anni), va ripetendo con rammarico ossia che, rispetto agli Stati Uniti, nel nostro Paese le istituzioni sono ancora molto indietro per quanto riguarda la presenza - in crescita - degli autistici, con la necessità di una presa in carico e un "accompagnamento" che talora implica l'intero percorso di vita. Quel "talora" è d'obbligo poiché lo spettro autistico è in realtà molto vario, con tantissime sfumature, spesso distante dai numerosi cliché dovuti all'ignoranza in materia, a qualche titolo cinematografico di successo e, non ultimo, alla confusione che internet offre in proposito.

Con Marina Viola, a ripeterlo alle istituzioni e ai politici, ci sono altri autori che ultimamente hanno pubblicato libri importanti. Tra questi il celebre giorna-

lista Gianluca Nicoletti, papà di un ragazzo autistico, Tommy, che ha pubblicato *Alla fine qualcosa ci inventeremo* (Mondadori Strade Blu, 204 pp, 16,50 euro). Da anni Nicoletti è in prima linea per diffondere la cultura dell'autismo in Italia. Sia Marina che Gianluca si trovano on line: la scrittrice con il blog "Pensieri e Parole" e il giornalista con i siti [www.gianlucanicoletti.it](http://www.gianlucanicoletti.it) e [www.miofiglioaautistico.it](http://www.miofiglioaautistico.it)

Nicoletti firma anche la prefazione di *Un autistico in famiglia* (Mondadori, 152 pp, 17 euro) di Luigi Mazzone, medico ricercatore in neuropsichiatria infantile presso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. Insomma, dalla parola di due genitori a quella di un ricercatore esperto, dopo il successo riscosso da Fulvio Ervas che ha raccontato nel best seller *Se ti abbraccio non aver paura* (Marcos y Marcos, 319 pp, 17 euro) la storia del lungo viaggio in moto di papà Franco Antonello insieme al figlio autistico Andrea, divenuti a loro volta anime della Fondazione I Bambini delle Fate. Per combattere l'ignoranza e scuotere le istituzioni. Ed anche perché solo quando capiamo gli altri, troviamo noi stessi.

Eleonora Bagarotti





A destra la giornalista e scrittrice Marina Viola con i suoi tre figli. A sinistra la copertina del libro "Storia del mio bambino perfetto"



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato